

Omeopatia a confronto con i trattamenti tradizionali: i risultati dello studio EPI3

Un paziente seguito da un medico che prescrive medicinali omeopatici ha un decorso clinico simile a quello di un paziente seguito da un medico che non lo fa, senza perdita di opportunità terapeutica e con un minor consumo di farmaci che possono provocare effetti indesiderati. È quanto sembra emergere dal più importante studio farmacoepidemiologico mai realizzato nel campo della medicina generale in Francia. Il programma di ricerca, denominato EPI3, è stato oggetto nell'arco di 6 anni di 11 pubblicazioni scientifiche peer review indicizzate. Le conclusioni sono le medesime per tutti i disturbi considerati: l'omeopatia funziona.

Il programma di ricerca EPI3 è stato realizzato tra il 2006 e il 2012 su proposta dei Laboratoires Boiron, con il coordinamento della società LASER, diretta dal professor **Lucien Abenhaim**, ex Direttore Generale del Dipartimento della Salute francese, e la supervisio-

ne di un comitato scientifico presieduto dal professor **Bernard Bégaud**, farmacologo. Sono stati coinvolti inizialmente 825 ambulatori di medicina generale e 8.559 pazienti, allo scopo di commisurare i risultati dei trattamenti omeopatici o allopatrici prescritti. Si è scelto quindi di focalizzarsi su tre tipologie di disturbi, che rappresentano il 50% dei motivi di consulto in medicina generale: infezioni del tratto respiratorio superiore, dolori muscoloscheletrici e disturbi del sonno, ansia e depressione. Per un anno, i pazienti sono stati seguiti per valutare l'evoluzione clinica, il rischio che non venissero curati con i trattamenti appropriati, la tipologia di medicinali assunti e gli effetti collaterali. Confrontando i risultati ottenuti, non ci sono differenze in termini di efficacia terapeutica, a seconda che si sia seguito un trattamento allopatrico, omeopatico o 'misto'.

Lo studio EPI3 dimostra, infatti, che l'evo-

luzione clinica dei pazienti in cura presso medici esperti in omeopatia è generalmente uguale a quella degli altri pazienti, con un'assunzione ridotta di farmaci che possono provocare effetti indesiderati. In particolare, nel gruppo di pazienti affetti da infezioni delle vie respiratorie (518 pazienti), il miglioramento è del tutto simile; tuttavia, i pazienti trattati da medici omeopati e medici con pratica mista hanno assunto meno antibiotici (- 57%). In presenza di dolori muscoloscheletrici (1.153 pazienti), a parità di risultati terapeutici, i pazienti trattati da medici omeopati e medici con pratica mista hanno ridotto di quasi la metà il consumo di antinfiammatori (- 46%) e di due terzi quello di analgesici (- 67%). Per i pazienti affetti da disturbi del sonno, ansia e depressione (710 pazienti), a fronte di un miglioramento clinico corrispondente, nei gruppi omeopatia e misto crolla il consumo di benzodiazepine* (- 71%).